

Adesso tutti stanno dando i numeri ma i numeri purtroppo non tornano più

DI SERENA GANA CAVALLO

La numerologia, spiega Wikipedia, è lo studio della possibile relazione mistica o esoterica tra i numeri e le caratteristiche o le azioni di oggetti fisici ed esseri viventi. Altri si azzardano a definirla una scienza, sempre con le medesime finalità. Forse per salvare l'Italia dovremmo approfondire la questione, a partire dagli 8 milioni di baionette, per seguitare con i 3 milioni al Circo Massimo, il milione a San Giovanni, i mitici 80 euro, l'articolo 18, il concambio fissato a suo tempo per l'euro, 1.936,27, (di cui penso che **Ciampi** e **Prodi** saranno chiamati a rispondere nel giorno dell'Apocalisse, ma sicuramente avrebbero dovuto parlarne con uno psichiatra di fiducia al momento), per finire col magico 3 (per cento) che domina con piglio severo i destini delle popolazioni più dissestate dell'Europa infelix.

I numeri, naturalmente, si possono spi- egare, ma non capire, per cui nulla serve sottolineare che negli 8 milioni fossero calcolati tutti, ma proprio tutti i maschi adulti dai 20 ai 50 anni del 1940, cui però bisognava aggiungere le baionette di legno dei balilla per avvicinarsi almeno un po' alla fatidica cifra, così come non serve calcolare la capienza di San Giovanni o del Circo Massimo, mentre più utile è considerare che i rapporti con la stampa della **Camusso** sono nelle mani dello stesso addetto che curò quelle del **Cofferati** oceanico e del **Cofferati** aspirante leader politico, sbolognato a sindaco.

Se perfino la questura dice (ma non l'ha detto per iscritto, come un tempo, e quindi forse glielo hanno fatto dire indebitamente), con supremo sprezzo della legge sulla incompetibilità dei corpi, che a San Giovanni a vedere la **Camusso** saltellare come faceva a suo tempo **Berlusconi** (e come i veri forti e autorevoli sindacalisti **Lama**, **Trentin**, **Di Vittorio**, **Carniti** ecc. mai avrebbero fatto) c'erano 700 mila persone, ebbene sia: arrotondiamo al milione, cifra tonda e non se ne parli più.

Dell'articolo 18, già si è scritto su queste pagine. È chiaramente un numero diabolico: 666. Bastava semplicemente rinumerarlo e lasciarlo morire per consunzione, visto che, col suo alto patrocinio, i sindacati hanno assistito, senza nemmeno pensare alla lontana a uno sciopero generale, alla scomparsa di quasi 2 milioni di posti di lavoro negli ultimi anni e le cronache giudiziarie registrano che le azioni in nome del suddetto articolo hanno visto soccombenti più di 3

mila lavoratori in tempi recentissimi, con l'eccezione della ballerina della Scala che ha denunciato le politiche anoressiche per il corpo di ballo.

Per l'euro il discorso di fondo è leggere i numeri giusti. Molti autorevoli economisti hanno spiegato che la sua introduzione non è stata un fattore di inflazione, salvo che per alcuni servizi e beni, teorizzando che, ad esempio, i ristoratori avevano aspettato ad aumentare i prezzi, in vista del cambiamento di moneta e che se pure gli alimentari costavano di più, i prodotti elettronici e informatici avevano un costo inferiore. In realtà, l'inflazione, ovvero un aumento dei costi ha picchiato duro in un particolare settore, ovvero le retribuzioni dei dirigenti pubblici, le indennità dei politici con conseguenti vitalizi, il finanziamento ai partiti, gli stipendi della cosiddetta «casta», gli emolumenti ai santoni del talkshow politico che ormai ammorba le nostre serate televisivo.

Pare infatti che siano stati fatti contratti, nel gran viavai tra una rete e l'altra, per 4 milioni di euro: 8 miliardi di lire. Così come pare che tra i dipendenti delle camere ci sia rivolta per una ventilata diminuzione dei compensi e si può capirli: sembra che al barbiere si voglia ridurre il compenso annuo a 72 mila euro, vale a dire 150 milioni di lire. Mentre si dice che al Senato il segretario generale guadagnasse la modica cifra di 500 mila euro, vale a dire circa un miliardo di vecchie lire. Potete fare lo stesso giochino con retribuzioni di magistrati, burocrati, dirigenti Asl o Usl (ancora non è chiaro), baronie universitarie ecc., per ritornare ad avere un senso analitico più aderente alla realtà.

Ovviamente questo non ha funzionato per lavoratori dipendenti e pensionati, ma si sa: non si può accontentare tutti. I fantastici 80 euro (160 mila lire) dovrebbero incoraggiare al consumo una platea relativamente vasta: basta fare quattro volte una spesa normale al supermercato e li avete finiti. Mentre gli 80 euro, contributo per incentivare la maternità fuori tempo massimo, che bastano per tre o quattro confezioni di pannolini (due di pannoloni per anziani) o per due serate di baby sitter, vanno, come è logico, alle famiglie che hanno un reddito massimo annuo di 90 mila euro (180 milioni), anche se c'è un mondo vasto di persone che campa (si fa per dire) con pensioni di 4/500 euro mensili, alle quali nulla viene dato. Il che pone seri dubbi sulla conoscenza del mondo reale del primo ministro, che pure risulta avere figli, ma non sa che ormai, nelle famiglie, i figli si fanno sempre meno (col vecchio sistema



tradizionale) mentre pesano sempre di più, i problemi di assistenza per gli anziani, di cui il governo si accorgerà quando si saranno quasi estinti e non saranno quindi più un problema.

Infine, sempre tornando ai numeri, pare che ci sia solo un 5% dei contribuenti che denuncia un reddito superiore ai 100 mila euro (quindi fatto il conto di burocrati, parlamentari, assessori regionali, commessi delle due camere, magistrati vari, forse avanza spazio per una decina di imprenditori.) La cosa strana è che si dice che il 10% delle famiglie detenga più del 50% della ricchezza nazionale. Il conto non torna, ma non importa. La matematica, di fatto, è solo un'opinione. Cerchiamo qualche buon esperto laureato in numerologia e sapremo dove comincia e dove finisce il nostro futuro.

Serena Gana Cavallo

—© Riproduzione riservata—■